

«Non vogliamo che il Pontefice venga in Turchia»: quaranta ultranazionalisti occupano Santa Sofia a Istanbul

Lupi grigi, minacce al Papa

In Libano allerta per i nostri soldati. Gemayel: mio figlio ucciso dai siriani

ENZO
BETTIZZA

OCCIDENTE SENZA SADDAM

La catena di esplosioni nel Medio Oriente sta salendo al livello di una massa critica tale da rendere sempre più vacui i numeri delle risoluzioni Onu e sempre più vuoti termini come democrazia, dialogo, missione di pace, truppa d'interposizione? L'assassinio a Beirut del ministro cristiano Pierre Gemayel, epigono di una dinastia maronita ostile alla colonizzazione siriana del Libano, è l'ultimo segnale d'allarme di una deriva che minaccia di sommergere i due terzi del Medio Oriente in un conflitto regionale generalizzato?

Basta dare un'occhiata alla mappa delle violenze e dei pericoli, più o meno palesi, che minano i luoghi incandescenti della regione, per rendersi conto della contagiosità sovrapposta ed esponenziale dei vari conflitti in corso. Quel che si nota è una circolarità sinistra tra una guerriglia civile già in atto tra sunniti e sciiti nell'Iraq centrale, già strisciante tra gruppi palestinesi, e di nuovo latente in Libano, dopo l'omicidio di Rafiq Hariri e adesso di Gemayel, tra falangi maronite antisiriane e la potente organizzazione filoiriana di Hezbollah che di fatto già tende a sostituirsi al debolissimo governo legittimo di Siniora. Nello stesso momento Israele, privato della risoluta guida di Sharon, angosciato dagli errori di calcolo e di conduzione militare del governo Olmert, si vede al centro di un molteplice fuoco incrociato: i missili che partono dalla Striscia di Gaza, le postazioni Hezbollah che si riarmano al confine settentrionale sotto gli occhi delle paralizzate forze Onu, i servizi e gli arsenali siriani che alimentano Hezbollah e Hamas, le minacce di sterminio che provengono da un Iran che ormai ha finito di convertire 150 tonnellate di uranio.

CONTINUA A PAGINA 37



NAVE DELL'ENI ASSALTATA IN NIGERIA Blitz dopo il sequestro: quattro morti, ferito tecnico italiano

Un gruppo di guerriglieri nigeriani ha assaltato una nave dell'Eni in Nigeria sequestrando un tecnico italiano, Pietro Caputo, e altri sei stranieri. Nel corso del blitz delle forze dell'ordine per liberare gli ostaggi sono rimaste uccise quattro persone. Ferito il nostro connazionale. **Quirico e Sapegno** A PAGINA 18

Unione compatta al Senato. Studio della Bocconi: con gli scontrini non si stanano gli evasori

Manovra, una donna contro tutti

Finocchiaro resiste al governo: niente fiducia. E la Finanziaria va

Intervento

SERGIO CHIAMPARINO

Io, i comunisti e la casa di Gramsci

Il dibattito circa la cessione dell'ex Albergo delle Virtù (Casa Gramsci) ha assunto nel tono e nel merito caratteri tali da richiedere una nostra formale replica, anzitutto per tutelare professionalità e correttezza degli uffici e poi per rivendicare le ragioni politiche dell'atto.

Anche a futura memoria, in relazione ad ogni possibile ricorso o denuncia che fosse presentato o che dovessimo presentare. La scelta compiuta nell'aprile scorso dal Consiglio Comunale, di cui la gara di questi giorni costituisce l'attuazione, di affermare in modo forte una volontà.

CONTINUA A PAGINA 62

Il governo tiene al Senato sul decreto fiscale in una seduta che ha visto la bocciatura di 51 emendamenti del centrodestra. La maggioranza ha prevalso sempre con uno scarto ridotto e grazie ai senatori a vita. Ma non è mai andata sotto e ha rischiato in un solo caso, quando Franca Rame si è sbagliata permettendo alla Cdl di assottigliare il distacco fino ad un voto. Il sì definitivo è atteso per oggi. Anna Finocchiaro: per ora la fiducia non serve. Almunia: l'Italia sta recuperando. **Baroni, Castelnuovo, Grassia, La Mattina, Rampino, Rizzacasa**

DAPAG. 2 A PAG. 5

Inchiesta I dimenticati da Berlusconi

Dopo la sconfitta della Casa delle Libertà molti cervelli di Berlusconi si sentono orfani dimenticati, e il partito si sta sfilacciando. Gianni Letta va in beauty farm, Nando Adornato lavora a un nuovo quotidiano, Marcello Dell'Utri pensa ai Circoli della Libertà, Marcello Pera vive più in America che in Italia. **Feltri** A PAG. 12

DIARIO ITALIANO

Per Lunardi
condanna
da 2,7 milioni



L'ex ministro elargì liquidazioni da favola all'Anas per cambiare i dirigenti. La Corte dei conti: risarcisca

Raphael Zanotti
A PAGINA 15

FERRARI IN SALA PARTO
Al Pertini di Roma
i medici a lezione
dai re del pit stop

Stefano Mancini
A PAGINA 60

VIOLENZA A SCUOLA
Giudice denuncia
«Aumentati
gli abusi sessuali»

Gianfranco Quaglia
A PAGINA 22

DUELLO PER AFRODITE
Il Museo Getty:
non restituiremo
la statua all'Italia

Paolo Mastrolilli
A PAGINA 40



In edicola,
con La Stampa,
a 12,90 euro
in più.

15
ore di
musica

Chopin

Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

Ultime dal mondo della cultura. Un noto conservatore, Lino Banfi, apre a sorpresa sui matrimoni di lesbiche e gay. Neri Marcorè e Maurizio Crozza, chiamati in causa da un editoriale di Eugenio Scalfari per aver ripreso una canzone del sommo Gaber, rilasciano dichiarazioni come questa: «Nessuno è esente da responsabilità, si tratta di guardare avanti», che Gaber non si sarebbe mai sognato di pronunciare, anche perché sembra prelevata di peso da una mozione congressuale dei Ds.

Mi arrendo: i pensatori di riferimento scarseggiano, i personaggi televisivi prevalgono su qualsiasi categoria dello spirito e Scalfari, che un tempo dialogava con Calvino, è costretto ad aggiustarsi come può. Bisogna riconoscere che, cito ancora Crozza, «non c'è più destra e sinistra, le cose si fondono». Una riflessione

davvero originale e profonda. Ma così originale e profonda che vale la pena di estenderla ad altre antinomie ormai superate: politica e spettacolo, per esempio.

Caratteristica centrale dei comici moderni è di non far più ridere nemmeno sotto solletico. Si dirà: mancano gli spunti. Ma quelli un bravo umorista li trova sempre. «Castigat ridendo mores», che il comico non pentito Totò traduceva «Ridendo castigo i mori», è la missione del vero satiro: svergognare i costumi della propria epoca con lo sberleffo. Dentro ogni risata si nasconde un moralista indignato. Il problema è che i comici di oggi sono moralisti indignati sia dentro che fuori. Anzi, più fuori che dentro. Con le eccezioni di Fiorello e Littizzetto, conosco soltanto due registri: la volgarità da caserma e il susseguo di chi parla come Eco, ma a differenza di Eco dice banalità. Così, per trovare qualche barzelletta decente, uno è costretto a leggergli le interviste di Berlusconi.



Mai così bella
a 140 anni:
o è La Stampa
o voglio il nome
del chirurgo.